

Merkel all'Europarlamento per il semestre tedesco dell'Unione **L'EUROPA CHE RIPARTE**

“Cinque sono i temi particolarmente importanti in questo periodo: i nostri diritti fondamentali, la coesione, la protezione del clima, la digitalizzazione e le responsabilità dell'Europa nel mondo”

“In molti stati membri, gli oppositori dell'Europa aspettano solo di sfruttare la crisi per i propri fini. Dobbiamo dimostrare che il ritorno al nazionalismo non significa maggiore ma minore controllo e che solo un'azione congiunta come Europa ci protegge e ci rafforza”

di Angela Merkel

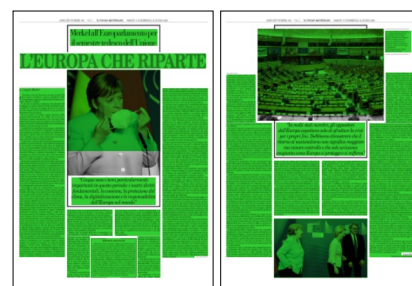
Bruxelles, Aula del Parlamento europeo, 8 luglio 2020

Caro signor presidente, signora presidente della Commissione, signore e signori del Parlamento europeo, signore e signori,

E' per me un piacere rivolgermi alla plenaria del Parlamento europeo all'inizio della presidenza tedesca dell'Ue. Come per la maggior parte di voi, anche a me sono mancati gli incontri diretti con le persone, le discussioni faccia a faccia.

Per me, questo è il primo viaggio all'estero dallo scoppio della pandemia; un viaggio che mi porta in coscienza e piena convinzione a voi, nel cuore della democrazia europea. In un periodo in cui l'Unione europea vuole uscire rafforzata dalla crisi, il Parlamento europeo è più necessario che mai.

I compiti che ci attendono sono enormi; e richiedono sforzi enormi. Serve allora un dibattito parlamentare, una mediazione politica, una traduzione culturale nei vari paesi e regioni. Ed è per questo che c'è bisogno di voi. E' quindi per me un onore particolare presentarvi



oggi le priorità della presidenza tedesca.

A mio avviso, cinque sono i temi particolarmente importanti in questo periodo: i nostri diritti fondamentali, la coesione, la protezione del clima, la digitalizzazione e le responsabilità dell'Europa nel mondo. Questi cinque temi sono importanti perché dobbiamo trasformare l'Europa in maniera sostenibile se vogliamo proteggerla e preservarla. Solo allora l'Europa sarà in grado di svolgere il proprio ruolo sovrano e responsabile in un ordine globale in rapida evoluzione.

Siamo tutti consapevoli che la mia visita oggi avviene sullo sfondo della più grande prova affrontata dall'Unione europea nella sua storia. La pandemia del coronavirus ha colpito in modo duro e senza tregua i cittadini europei. Abbiamo avuto oltre 100 mila morti solo in Europa. Molti cittadini non hanno potuto nemmeno salutare i loro cari nell'ultima ora a causa delle severe regole di quarantena. Questo non va dimenticato, nonostante tutti gli sforzi per ricominciare da capo, nonostante tutto l'impegno per la ripresa economica: il lutto per i morti, il dolore per gli addii mancati. Tutto questo ci accompagnerà ancora per molto tempo.

L'economia è stata ed è fortemente scossa in tutta Europa. Milioni di lavoratori hanno perso il proprio impiego. Oltre alle preoccupazioni per la propria salute e la salute delle proprie famiglie, molti cittadini si sono dovuti anche preoccupare per la propria condizione economica. Tutti hanno adesso bisogno del nostro sostegno collettivo. Per spezzare la catena del contagio, abbiamo dovuto limitare temporaneamente i diritti fondamentali più elementari. E' stato un prezzo molto alto da pagare, perché per ottenere questi diritti fondamentali intere generazioni hanno combattuto duramente in Europa. I diritti umani e civili sono il bene più prezioso che abbiamo in Europa. E possono essere limitati solo per motivi molto importanti e solo per periodi brevissimi. Una pandemia non potrà mai essere un pretesto per minare i principi democratici. Ogni paese europeo ricorda in modo diverso i propri sconvolgimenti storici, le diverse lotte per la libertà e lo stato di diritto. Eppure è proprio questa conquista dei diritti fondamentali in Europa che ci unisce. Per me, che ho vissuto 35 anni della mia vita in un sistema senza libertà, la decisione di limitare questi diritti durante la pandemia è stata estremamente difficile.

E' in questa fase storica che la Germania sta ora assumendo la presidenza del Consiglio dell'Ue. Questo compito mi riempie di rispetto, ma anche di grande passione. Perché credo nell'Europa. Sono convinta dell'Europa, non solo come eredità del passato, ma come speranza e visione per il futuro. L'Europa non è solo qualcosa che ci è stato consegnato, un destino obbligato: l'Europa è qualcosa di vivo che possiamo plasmare e cambiare. L'Europa non ci priva di opportunità di azione: anzi, in un mondo globalizzato l'Europa ce ne dà alcune. Solo con l'Europa – e non senza – potremo mantenere le nostre convinzioni e le nostre libertà.

Per farlo abbiamo bisogno sempre di più dell'orientamento ai diritti fondamentali e allo stesso tempo ab-

biamo bisogno più che mai di sostegno reciproco e di coesione comunitaria. L'Europa rimarrà l'Europa solo se fornirà risposte innovative alle sfide del cambiamento climatico e della digitalizzazione, accettando le proprie responsabilità nel mondo.

Queste sono le grandi sfide che ci attendono; e io sono fiduciosa. Pensate ai processi e ai conflitti che l'Europa ha già superato. Pensate, per esempio, al fallimento della Costituzione per l'Europa 15 anni fa o alle crisi economiche e finanziarie per le quali abbiamo lottato duramente. O pensate ai flussi dei rifugiati cinque anni fa. Non è mai stato facile. Ha sempre portato a fratture. Ma anche le crisi più amare ci hanno aiutato a capire meglio le esigenze e i bisogni degli altri. Abbiamo imparato insieme.

L'Europa è sopravvissuta a tutte queste crisi perché alla fine a tutti era chiaro che cosa fosse essenziale: i diritti fondamentali e la coesione. Diritti umani e civili, inviolabilità della dignità umana, libertà di sviluppo individuale, politica e sociale, protezione contro la discriminazione e le violazioni (del diritto) e non ultima l'uguaglianza – uguaglianza non solo rivendicata ma anche realizzata. Diritti che costituiscono il fondamento etico e politico su cui poggia l'Europa. Questi sono i diritti che si applicano a tutti. Non si applicano ad alcuni di più e ad altri meno. Non si applicano ad alcuni sempre e ad altri solo a volte.

Si applicano.

Questa è la promessa dell'Europa che dobbiamo garantire: che i cittadini possano davvero essere liberi di vivere le loro credenze religiose, convinzioni culturali o politiche, che possano aderire alle loro rispettive idee di felicità o di buona vita.

Una democrazia in cui le voci dell'opposizione sono indesiderabili, una democrazia in cui la diversità sociale o culturale e religiosa è indesiderabile, non è una democrazia.

La pandemia ci ha mostrato fin troppo chiara-

mente quanto siano preziosi i diritti fondamentali, quanto siano fondamentali le libertà che essi garantiscono. La tutela di questi diritti fondamentali è garantita da istituzioni forti dell'Unione europea: la Commissione europea, la Corte di Giustizia europea e il Parlamento europeo. I diritti fondamentali sono la prima cosa che mi sta a cuore in questa presidenza.

E ciò deve essere supportato e completato dal secondo principio che definisce l'Europa: la nostra coesione. Perché l'Europa emergerà da questa crisi più forte solo se saremo pronti, a dispetto delle nostre differenze, a trovare soluzioni comuni e se saremo pronti a guardare il mondo attraverso gli occhi degli altri e a mostrare comprensione per le prospettive altrui.

Dopo la crisi, l'Europa sarà più forte di prima se rafforzeremo lo spirito pubblico. Nessuno riuscirà a superare questa crisi da solo. Siamo tutti vulnerabili. La solidarietà europea non è solo un gesto umano, ma un investimento sostenibile. La coesione europea non è solo qualcosa di politicamente necessario, ma qualcosa che darà i suoi frutti. Questo è anche il motto della nostra presidenza: "Insieme. Rendere l'Europa forte di nuovo". Insieme al governo federale, mi dedicherò a questo compito con tutta la mia passione.

Ma per questo ho bisogno di voi. Per proteggere questo senso di comunità in seno all'Ue, abbiamo bisogno del Parlamento europeo. Perché voi siete i mediatori della comprensione reciproca, di cui abbiamo bisogno, per trovare dei compromessi. Voi rappresentate quasi 450 milioni di cittadini in 27 paesi. Voi siete i traduttori dei principi europei. Spiegate l'Europa ai cittadini e mediate tra Bruxelles, Strasburgo e le vostre regioni d'origine. Non solo comunicate in 24 lingue, ma convivete con questa diversità di prospettive ed esperienze. Chi, se non voi, potrebbe spiegare ai cittadini europei l'atteggiamento degli altri stati?

Ecco perché vi chiedo, quali mediatori e agenti della coesione, il vostro sostegno in questo momento difficile. Aiutateci ad approfondire la comprensione reciproca. Aiutateci a rafforzare la coesione europea.

La priorità assoluta della presidenza tedesca è che l'Europa emerga dalla crisi unita e rafforzata. Ma non vogliamo solo stabilizzare l'Europa a breve termine: sarebbe troppo poco. Vogliamo anche un'Europa che dia speranza. Vogliamo un'Europa che affronti le sfide di oggi con coraggio e fiducia in se stessa. Vogliamo un'Europa adatta al futuro, che in modo innovativo e sostenibile mantenga il suo posto nel mondo. Vogliamo un nuovo inizio per l'Europa.

Anche l'iniziativa franco-tedesca di metà maggio segue questa convinzione. Insieme al presidente francese Emmanuel Macron, ho proposto un fondo europeo per la ricostruzione dal valore di 500 miliardi di euro. Sono lieta che la Commissione europea tenga conto di molti aspetti di questa iniziativa franco-tedesca nella sua proposta per il quadro finanziario pluriennale e il programma di ricostruzione. Su questa base, discussioni sono attualmente in corso in seno al Consiglio europeo presieduto da Charles Michel.

Il nostro obiettivo comune è trovare un accordo prima possibile. Perché la profondità della crisi economica ci spinge ad affrettarci. Non c'è tempo da perdere. Solo i più deboli ne soffrirebbero. Spero vivamente di poter raggiungere un accordo quest'estate. Ciò richiederà una grande disponibilità a scendere a compromessi da parte di tutti, inclusi voi. La situazione è eccezionale, anzi unica, nella storia dell'Unione europea. Per questo motivo anche la Germania ha sostenuto lo straordinario e unico sforzo di 500 miliardi di euro. Ora sarà importante raggiungere un accordo anche a livello europeo. Sono convinta che la dimensione sociale sia cruciale quanto quella economica. Un'Europa socialmente ed economicamente giusta è fondamentale per la coesione democratica. E' la ricetta migliore contro tutti coloro che vogliono indebolire le nostre democrazie e mettere in discussione il nostro terreno comune.

Anche per questo motivo, durante la nostra presidenza presteremo particolare attenzione ai giovani e ai bambini. Sono il futuro dell'Europa e sono particolarmente colpiti dalla crisi. Per questo vogliamo promuovere il loro sviluppo con un'agenda europea per il lavoro giovanile, tra le altre cose, e sostenerli attivamente nel loro cammino verso la vita lavorativa con una garanzia rafforzata.

Non dobbiamo essere ingenui. In molti stati membri, gli oppositori dell'Europa aspettano solo di sfruttare la crisi per i propri fini. Ora dobbiamo mostrare a tutti loro dove sta il valore aggiunto della cooperazione nell'Unione europea. Dobbiamo dimostrare che il ritorno al nazionalismo non significa maggiore ma minore controllo e che solo un'azione congiunta come Europa ci protegge e ci rafforza.

Per questo è giusto e importante che le regioni particolarmente colpite dalla crisi, e soprattutto le persone che vi abitano, possano contare sulla nostra solidarietà. E' nel nostro stesso interesse. Al tempo stesso, però, questo significa sempre che lo sforzo che ora è necessario per il bene di tutti non deve essere un onere unilaterale per gli stati membri economicamente forti, ma che ognuno di noi deve mettersi nei panni dell'altro. Vi preghiamo quindi di considerare anche ciò che i singoli stati membri possono e non possono realizzare – dal punto di vista economico, sociale e politico. In tutto questo, vi chiedo oggi, in qualità di eurodeputati, il vostro sostegno. Sono convinta che tutti siano pronti a dimostrare una solidarietà eccezionale in questa crisi. La Germania lo è.

Affrontare la pandemia e le sue conseguenze darà forma alla nostra presidenza. Allo stesso tempo, dob-

biamo sempre tenere d'occhio le altre grandi sfide del nostro tempo che ancora esistono. Questi sono i temi numero tre, quattro e cinque, che saranno cruciali per l'Europa.

Innanzitutto, il cambiamento climatico. Circa sei mesi fa la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato in questa Aula il suo programma per la protezione del clima. Vi ha rivolto parole urgenti e ha sottolineato che l'Europa deve agire adesso se vuole che il nostro pianeta rimanga vitale. Anch'io sono convinta che una soluzione globale al cambiamento climatico sia possibile solo se l'Europa assume un ruolo guida nella protezione del clima. La strategia della Commissione europea per un green deal è, per noi, un'importante linea guida. Con il suo attento monitoraggio, nel corso della nostra presidenza vogliamo creare il cambiamento verso un'economia e una società neutrale dal punto di vista delle emissioni di carbonio e verso un'economia verde con aziende forti e innovative – un'economia che protegga e rafforzi le basi naturali della vita e la competitività dell'Europa per le generazioni future.

Secondo me è importante stabilire per legge la neutralità climatica dell'Europa entro il 2050. Ecco perché accolgo con favore i piani della Commissione europea come un passo intermedio per ridurre le emissioni dal 2030 del 50-55 per cento rispetto al 1990. In questa prospettiva, accompagneremo anche i lavori sull'Atto europeo per la protezione del clima.

L'altra grande sfida e il quarto punto che ci sta particolarmente a cuore durante la nostra presidenza è il cambiamento digitale. Al pari della protezione del clima, ci richiede di cambiare il nostro modo di vivere e fare business in modo sostenibile. Questo però spaventa molte persone: c'è chi teme di perdere le proprie abitudini, c'è chi teme la velocità del cambiamento. Ed è comprensibile.

Ma sia ben chiaro: l'impegno per la digitalizzazione e la protezione del clima non significa che stiamo abbandonando tutto ciò che è stato stabilito, mettendo così a rischio i posti di lavoro di milioni di europei. Al contrario, si tratta di un cambiamento necessario nella nostra società che offrirà più protezione e più sostenibilità a lungo termine. Perché nelle ultime settimane e negli ultimi mesi, la dipendenza digitale dell'Europa dai paesi terzi ci è apparsa ancora una volta evidente. Molti di noi l'hanno certamente notato nel corso delle comunicazioni digitali quotidiane – sia in termini di tecnologia che di servizi. E' importante che l'Europa diventi digitalmente sovrana. Vogliamo fare progressi, in particolare in settori chiave come l'intelligenza artificiale e il calcolo quantistico, ma anche nella costruzione di un'infrastruttura digitale affidabile e sicura.

E' anche fondamentale proteggere le nostre democrazie dalle minacce informatiche e dalle campagne di disinformazione con efficacia. Perché una democrazia ha bisogno di una sfera pubblica in cui le conoscenze e le informazioni possano essere condivise e in cui i cittadini possano scambiarsi informazioni e concordare

su come vogliono vivere. La stiamo vivendo: la pandemia non può essere combattuta con la menzogna e la disinformazione né può essere combattuta con l'odio e l'agitazione. Il populismo che nega i fatti sta mostrando i suoi limiti. Una democrazia ha bisogno di verità e trasparenza. Questo contraddistingue l'Europa; e questo è ciò per cui la Germania si batterà durante la sua presidenza.

Il quinto punto è la responsabilità dell'Europa in un mondo globalizzato. Uno sguardo alla mappa mostra che l'Europa è circondata da Russia, Bielorussia, Ucraina, Turchia, Siria, Libano, Giordania, Israele, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco, insieme a Regno Unito e Balcani occidentali. Allo stesso tempo, viviamo in un momento di sconvolgimenti globali in cui i campi di forza si stanno spostando e l'Europa – nonostante l'integrazione di molti stati membri nell'alleanza transatlantica – è più sola.

Possiamo e dobbiamo decidere chi l'Europa voglia essere in questo ordine mondiale in rapido cambiamento. Più che mai, dipende dalla nostra serietà nei confronti dell'Europa e dal fatto che vogliamo un'Europa che conservi la sua libertà e la sua identità anche in tempi di globalizzazione. In questa situazione si pone la necessità di una forte politica estera e di sicurezza europea.

Il Regno Unito è e resta un partner importante. La configurazione delle nostre relazioni future sarà una delle preoccupazioni principali nei prossimi sei mesi. Finora i progressi nei negoziati sono stati – per usare un eufemismo – chiari. Abbiamo concordato con la Gran Bretagna di accelerare i negoziati per concludere un accordo in autunno, che dovrebbe poi essere ratificato entro la fine dell'anno. Continuerò a impegnarmi per una buona soluzione. Eppure dovremo anche prevedere l'eventualità che alla fine non si raggiunga un accordo.

Durante la nostra presidenza, dovremmo fare tutto il possibile per compiere progressi in altri tre settori di politica estera. In primo luogo, in sede di conferenza sull'adesione, almeno con la Macedonia settentrionale, forse anche con l'Albania – (sarebbe) un passo importante sulla strada per dare ai paesi dei Balcani occidentali una prospettiva di adesione; in secondo luogo, nelle nostre relazioni con il nostro vicino, l'Africa e l'Unione africana, che vogliamo approfondire in maniera lungimirante in un vertice Ue-Africa. A questo tema appartengono anche le questioni sulla nostra cooperazione in materia di migrazioni. Più persone che mai sono in fuga. Per questo motivo abbiamo una particolare responsabilità

nel compiere progressi su una questione tanto centrale per l'Europa quanto la politica in materia di asilo e di migrazione. La questione richiede una grande sensibilità politica, ma non possiamo guardare dall'altra parte: dobbiamo invece affrontare insieme questo compito umanitario e politico.

In terzo luogo, e non meno importante, ci occuperemo delle nostre relazioni strategiche con la Cina, che sono caratterizzate da stretti legami di politica commerciale, ma anche da idee socio-politiche molto diverse, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani e lo stato di diritto. Anche se il vertice Ue-Cina di settembre non può, purtroppo, avere luogo, vogliamo continuare un dialogo aperto con la Cina.

Durante la presidenza tedesca vogliamo anche continuare a riflettere se vogliamo mantenere o meno il principio dell'unanimità in materia di politica estera e di sicurezza e quali lezioni l'Europa dovrebbe trarre dalla crisi del coronavirus, ad esempio per quanto riguarda il rafforzamento della sovranità dell'Europa nel settore sanitario. Dovremmo tenere questo dibattito anche in occasione di una conferenza sul futuro dell'Europa, che è stata proposta dalla Commissione europea l'anno scorso e sulla quale avete sviluppato molte idee attraverso le vostre risoluzioni. Sono favorevole a una conferenza che si concentri su un numero limitato di questioni, che produca risultati concreti e che riunisca cittadini di e in diversi Stati membri per discutere. Ne ho già parlato oggi con il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli.

Signor presidente, signora presidente della Commissione, onorevoli colleghi, vogliamo davvero l'Europa? Allora abbiamo bisogno di quello di cui sto parlando oggi. Sono necessari i diritti di base e la coesione. Abbiamo bisogno di risposte ai cambiamenti climatici e alla digitalizzazione. L'Europa ha bisogno di avere il suo ruolo responsabile nel mondo. Dobbiamo rendere l'Europa più verde, più digitale e più innovativa e competitiva. Perché l'Europa dovrebbe rappresentare a livello internazionale un ordine di legge, innovazione e sostenibilità. Questa è la visione per l'Europa.

Fatemi chiudere con un pensiero personale. Sono un'amante della musica. E' un grande piacere per me che la nostra presidenza celebri un anniversario molto speciale. Nel dicembre 2020, il compositore dell'inno europeo, Ludwig van Beethoven, avrebbe avuto 250 anni. La sua Nona sinfonia mi pervade e mi sorprende ogni volta. Ogni volta che ascolto musica, scopro qualcosa'altro che mi colpisce, così come l'Europa. Può essere riscoperta una volta ancora ogni volta. E ogni volta mi colpisce, mi impressiona.

Permettetemi quindi di concludere oggi con l'augurio che il messaggio di questa musica, l'idea di fratellanza e armonia, ci guidi in Europa. Quale messaggio potrebbe essere più appropriato di quello che questa Europa è capace di grandi cose se restiamo al fianco l'uno dell'altro e restiamo uniti?

(Traduzione di Daniel Mosseri)